

# **Il Bridge**

# **é perfetta sintesi sportiva**

**di Enzo La Novara**

Nell'antica tradizione, lo Sport Olimpico si identificava nella prestazione fisica delle gare di atletica riservate ai soli uomini, questo a partire dalle prime Olimpiadi che si sono svolte nel 776 a.C. ad Olimpia, come manifestazione locale.

In quella edizione il programma comprendeva una sola gara: la corsa, chiamata Stadion.

Nelle successive edizioni dei Giochi si sono aggiunte altre discipline come il Pugilato, la Lotta e il Pentathlon, che comprendeva corsa, salto in lungo, lancio del disco, del giavellotto e la lotta.

I Giochi raggiunsero l'apice della loro importanza nel VI e nel V secolo a.C. avendo assunto anche importanza religiosa.

Si svolgevano in onore di Zeus e il numero delle gare aumentò fino a venti e le celebrazioni si estendevano su più giorni.

Anche allora i Giochi si tenevano ogni quattro anni e questo divenne anche il metodo per contare il tempo.

Per tutta la durata della manifestazione venivano sospese le guerre in tutta la Grecia. Questa tregua era chiamata Tregua Olimpica: Ekecheiria.

In seguito i Giochi persero gradatamente importanza e, quando il cristianesimo divenne la religione ufficiale dell'Impero Romano, divennero una "festa pagana".

Così nel 393 d.C. l'imperatore Teodosio I li vietò, ponendo fine a una storia di competizioni atletiche che durava da più di 1000 anni.

I Giochi Olimpici dell'era moderna hanno ripreso ad essere organizzati nel 1896 ad Atene, due anni dopo la fondazione del Comitato Olimpico Internazionale (CIO), creato con il compito di organizzare l'evento, la cui sede sarebbe stata itinerante.

Anche in questo evento la partecipazione è stata riservata ai soli uomini.

In questa prima edizione dei Giochi moderni, in realtà, alla Maratona, si iscrisse anche una donna, Stamati Revithi, ma non le venne permesso di partecipare alla gara insieme agli altri diciassette uomini.

Insisterà nella sua richiesta e le verrà permesso di correre una maratona non ufficiale, da sola, il giorno successivo: concluderà in cinque ore mezzo.

La sua impresa verrà ricordata negli annali ufficiali solo a partire dal 1975, senza riportare il suo nome, ma quello di fantasia di Melpomene, musa della tragedia, e con il tempo di quattro ore e mezzo.

Tra gli esclusi ricordiamo anche l'italiano Carlo Airoldi, uno dei favoriti, che non venne ammesso al via per avere ricevuto piccoli premi in denaro in occasioni di altre gare e quindi considerato professionista.

La componente fisica, per 2.700 anni, è rimasta la matrice che ha ispirato le discipline rappresentate, ma la mancata presenza di tutte le componenti sociali ha fatto sì che, alla fine, si affiancassero prima le gare femminile e successivamente nascessero i **Giochi Paralimpici**, riservati ad atleti con disabilità o diversità fisiche.

La prima edizione riconosciuta dei Giochi Paralimpici si è disputata nel 1960 a Roma e da allora hanno assunto sempre più importanza.



*Sfilata della squadra italiana ai Giochi Paralimpici di Roma 1960*

Questo excursus sulla storia delle Olimpiadi porta alla considerazione che il **Bridge**, non solo come Sport della mente, é l'elevazione a **perfetta sintesi sportiva**.

Nella semplice attività bridistica, così come nelle competizioni di questa disciplina, sono infatti rispettate le componenti fisico-agonistiche, quelle di competizione e quelle ludiche, rendendo perfetta la "democrazia" di partecipazione al di là delle differenze fisiche.

Per differenze fisiche si intendono anche quelle che si possono riscontrare fra i partecipanti di ogni disciplina, un fantino di 130 Kg di peso e 2,20 di altezza, per esempio, ha sicuramente maggiori difficoltà ad interpretare il proprio sport, rispetto ad un altro competitore di 45 Kg e 1,60 di altezza.

Anche per le gare di Bridge sono richieste caratteristiche e qualità specifiche con impegno di energia, ma non hanno limiti superiori, inferiori o trasversali.

Chiunque può partecipare alla pari con gli altri senza distinzioni di sesso, peso, etnia, conformazione fisica, é sufficiente sapere dosare il consumo energetico richiesto dall'impegno della competizione, distribuendolo su un tempo prolungato, mantenere la lealtà verso gli avversari, conservare l'equilibrio psicologico, avere il controllo delle tecniche di gioco.

Il gioco del **Bridge** si configura, quindi, come **sintesi di tutte le attività sportive**, perché non ha barriere all'ingresso, comprende ed accoglie i partecipanti in una unica categoria assoluta nella quale tutti sono uguali ed hanno le medesime possibilità di vittoria.

La considerazione reciproca tra i giocatori che vi partecipano é dovuta solo a ciò che ciascuno esprime nel gioco indipendentemente da quello che rappresenta nella vita reale, e anche questo aspetto lo rende un'isola lontana da tutto il resto.